Ruth Stawarz-Luginbühl, *Entre la guerre, la peste et la famine. La question de l'identité religieuse de Jean de La Taille*

Filippo Fassina

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/766>

DOI: 10.4000/studifrancesi.766

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 agosto 2015

Paginazione: 353

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Filippo Fassina, « Ruth Stawarz-Luginbühl, *Entre la guerre, la peste et la famine. La question de l'identité religieuse de Jean de La Taille* », *Studi Francesi* [Online], 176 (LIX | II) | 2015, online dal 01 août 2015, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/766> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.766>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Ruth Stawarz-Luginbühl, *Entre la guerre, la peste et la famine. La question de l'identité religieuse de Jean de La Taille*

Filippo Fassina

NOTIZIA

RUTH STAWARZ-LUGINBÜHL, *Entre la guerre, la peste et la famine. La question de l'identité religieuse de Jean de La Taille*, «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance» 2013, LXXV, 1, pp. 25-45.

- 1 Benché le tragedie di Jean de La Taille posseggano indiscusse qualità letterarie e stilistiche, e malgrado il numero di edizioni che si susseguono fino all'inizio del Seicento, all'epoca conobbero un successo piuttosto limitato. Fra l'altro, l'autore fu spesso confuso con il fratello Jacques. La riscoperta di Jean de La Taille da parte della critica contemporanea ha sollevato una questione di rilievo, che il presente lavoro intende discutere. Si tratta, in particolare, della collocazione dell'autore in ambito confessionale. Importanti biografie come quelle di Daley, Ughetti e Tizon-Germe tendono a sottolineare il dato secondo cui nessun elemento biografico o nessun documento archivistico dimostrerebbe un'eventuale conversione al protestantesimo da parte di Jean de La Taille.
- 2 Ruth Stawarz-Luginbühl sottolinea che le prove relative all'appartenenza al protestantesimo di La Taille si ridurrebbero alle lezioni di Buchanan, lezioni che egli avrebbe seguito a Parigi, e agli studi condotti dall'autore presso l'Università di Orléans, centro di diffusione delle idee riformate. Questo, nonostante La Taille partecipi alla terza guerra di religione, al servizio degli Ugonotti, e nonostante fosse figlio di padre che prese posizioni filo-protestanti, già a partire dal 1570.

- 3 Alcune parole, per l'A., parole come *opinion* e *conscience*, pur rimandando a 'teorizzazioni', nozioni e riflessioni di contesto riformato, non possono essere ricondotte a un tessuto teologico-confessionale preciso o definito. Per quanto riguarda i modelli di La Taille, Stawarz-Luginbühl mette in evidenza come gli unici casi in cui vengono citati autori ugonotti, come Bèze o Des Masures, siano in relazione a giudizi critici su aspetti tecnico-linguistico e drammaturgici degli stessi. Il solo testo in cui pare essere presente un possibile rimando alla dottrina calvinista sarebbe il *Prince nécessaire*, trattatello di ispirazione machiavelliana, che auspica un «service de Dieu plus pur, plus proche de l'original et débarassé de la superstition, à l'Eglise contraire». In realtà, sottolinea l'A., più che di posizioni calviniste, si tratta di un invito alla pacifica coesistenza delle dottrine cristiane e di un ideale di tolleranza interconfessionale. Anche le varianti presenti nelle diverse edizioni delle opere di La Taille non permettono, secondo Stawarz-Luginbühl, di identificare un'adesione confessionale chiara. In questo senso, per esempio, la *Remonstrance pour le Roy*, pubblicata nel 1562 e riedita nel 1571 con alcune modifiche consistenti, non rivelerebbe, in realtà, nessun percorso di conversione interiore. Le conclusioni di questo studio portano quindi l'A. a sottolineare che «si Jean de La Taille s'est converti au calvinisme, il a, dans l'ensemble, tout fait sinon pour le dissimuler, [...] à moins que cette volonté de confusion ne soit un aveu d'impuissance et le signe de son incapacité de décider pour l'une ou l'autre religion» (p. 44).